

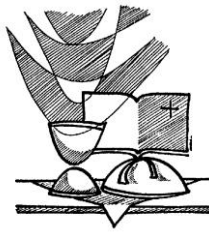
OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù
- Oleggio -*

Anno IX - Numero 5 - Febbraio 2006



EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

~ Oleggio, 29 Gennaio 2006 ~

Deuteronomio 18, 15-20

Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: Che io non oda più la voce del Signore mio Dio e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia. Il Signore mi rispose: Quello che hanno detto, va bene; io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole, che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dei, quel profeta dovrà morire.

Dal Vangelo secondo Marco 1, 21-28

Andarono a Cafarnaò e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare. Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: "Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio". E Gesù lo sgridò: "Taci! Esci da quell'uomo". E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!". La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'uomo alla ricerca del suo futuro

La prima lettura tratta della profezia, argomento molto importante per noi che frequentiamo gruppi di preghiera carismatica.

Da sempre l'uomo ha cercato di conoscere il mondo dello Spirito: anche oggi molte persone si rivolgono a maghi, fattucchiere, pseudosantoni, per indagare il futuro e la volontà di Dio sulla loro vita. Questo comportamento c'è sempre stato e continuerà ad esserci.

Nel libro del Deuteronomio 18, 10-11, già 2.500 anni fa, si poteva leggere: "Non si trovi in mezzo a te... chi esercita la divinazione o la magia, né chi faccia incantesimi, né chi consulti gli spiriti o gli indovini, né chi interroghi i morti."

Compito del profeta

Gli Ebrei riconoscevano che le pratiche divinatorie erano deleterie: per conoscere la volontà di Dio o per entrare in comunione con il mondo dello Spirito, la persona preposta era il profeta.

Nell'Antico Testamento il re veniva eletto dal popolo, mentre il profeta era scelto da Dio che gli affidava un ministero e lo investiva di autorità. Egli saliva sul monte per entrare in comunione con l'

Altissimo, ascoltare le sue parole e riferirle al popolo.

"Salire sul monte" significa innalzarsi al di sopra della quotidianità, non lasciarsi coinvolgere completamente da questa, per entrare in comunione con Dio, adorarlo, ovvero stare "ad os", bocca a bocca, cuore a cuore con Lui, ascoltarlo e riferire agli altri la sua volontà.

Un esempio è dato dal profeta Samuele, che sentiva i bisogni del popolo e li riferiva a Dio, poi ascoltava Dio e riportava le sue parole al popolo.

Nell'Antico Testamento Dio ha accolto il grido di Mosè: "...Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo Spirito." (Numeri 11, 29). Così è stato!

Tutti siamo profeti

Nel giorno di Pentecoste, si è realizzata la profezia di Gioele che diceva: "Io effonderò il mio Spirito sui vostri figli e le vostre figlie, ... sopra i vostri schiavi e le vostre schiave e tutti diventeranno profeti."

Tutti noi, con il Battesimo, nel quale, almeno in potenza, abbiamo ricevuto la pienezza dello Spirito, diventiamo profeti e siamo abilitati a questo ministero perché, come si dice nella II lettera di Pietro, apparteniamo a un popolo profetico, regale e sacerdotale.

Esiste una profezia di base, poi ci sono i profeti veri e propri. Durante le Messe di Intercessione, per esempio, noi ascoltiamo alcune persone, scelte dal Signore, che ci dicono quello che Egli ha in mente di fare o che sta operando. Sono fratelli investiti di questa autorità perché hanno ricevuto un carisma di profezia e cercano di elevarsi, ascoltare quello che dice Dio, per comunicarlo all'assemblea. Esiste però una profezia che riguarda tutti noi.

Quale è la profezia che riguarda tutti?

Io, ad esempio, potrei consultare un libro di prediche, studiarne una e ripetervela. Questo però sarebbe tradire la mia chiamata ad essere profeta. Prima di fare una catechesi, una predica, il sacerdote ha il dovere di ascoltare quello che Dio vuole riferire al suo popolo.

Questo vale anche per la preghiera spontanea che deve essere profetica: in essa dobbiamo sentire la voce di Dio. Chi guida la preghiera dovrebbe aver ricevuto il carisma dell'animazione e riuscire a coinvolgere tutti partecipanti in una lode comunitaria.

La stessa cosa si può dire per il canto. Per far parte di un coro, senz'altro, una persona deve essere intonata, ma, oltre a questo, occorre che abbia il carisma del canto, ovvero sia capace di mettere l'assemblea in comunione con Dio. A monte

occorre anche una preparazione fatta di preghiera per comprendere quali canti il Signore desidera che vengano proposti durante una determinata celebrazione: in questo modo il canto diventa profetico.

Questo discorso non può fermarsi all'ambito della liturgia, è necessario che si estenda ad altri contesti, ad esempio quello lavorativo dove siamo chiamati a essere profezia. Profeta è colui che rivela Dio, dunque sul nostro posto di lavoro, anche se avvitiamo solo bulloni, possiamo essere profeti con un sorriso, con una stretta di mano, con una parola al collega... Tante volte si sente dire che l'ambiente di lavoro è un inferno... Questo capita perché ognuno pensa a se stesso oppure a svolgere il suo lavoro e basta. Noi cristiani dovremmo rivelare Dio in ogni momento!

L'esigenza di salire sul monte

La profezia esige che noi "saliamo sul monte". Il quotidiano cerca di travolgerci e possiamo rimanere impantanati. Dobbiamo avere la furbizia di elevarci per interrogare Dio e chiedergli che cosa vuole che noi facciamo o diciamo. Dobbiamo diventare preghiera continua, profezia, benedizione...

San Paolo e il matrimonio

La seconda lettura è più complicata. In essa san

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se desideri chiedere preghiere per persone o situazioni che ti stanno particolarmente a cuore, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:

OLEGGIO

Francesca 338-3139118
 Carlo 334-6522778
 Giusy 0321-998435
 Vanna 0321-93601
 Angela 0321-998318
 Antonietta 0321-998010
 Gemma 340-5336572
 Giovanna 0321-985028
 Franco 349-8654100
 Elena 335-8307376
 Umberto 338-6534586
 Marisa 0321-94553
 Anna 348-4143829

BARENGO

Fabrizio 339-4417829

CASSANO MAGNAGO

Rosalba 328-2234787

NOVARA

Lilly 0161-310147
 Cristina 0321-74219
 Marisa 339-6439930
 Tonia 0161-310527
 Teresa 0321-730441
 Angelo mercoledì sera, dopo l'incontro di preghiera

TURBIGO

Margherita 0331-898171

MARANO TICINO

Maria Carla 0321-97514

SARONNO

Antonio 338-1704718
 Rita 347-4041066
 Antonia 339-7682845

PORTO CERESIO

Vincenzo 329-6152832

Paolo ci parla del matrimonio. Nell'Ebraismo, come in tutte le culture, il matrimonio è importante per perpetuare la specie. Per gli Ebrei il primo comandamento di Dio è: "Crescete e moltiplicatevi.". Quando un uomo trovava una donna sterile, poteva ripudiarla: il matrimonio, infatti, non era fondato sull'amore, ma era solo un mezzo per procreare.

Ancora oggi, in alcune zone dell' Africa, dove è molto importante avere figli, non ci si sposa prima di avere bambini. Generalmente il 90% dei matrimoni viene celebrato dopo la convivenza e in seguito alla nascita uno o due figli.

San Paolo, nella sua lettera, stravolge questa mentalità e propone la verginità per il Regno dei Cieli. Propone di non sposarsi, non perché, così facendo, si possa entrare più facilmente in comunione con Dio, come si pensava fino a cinquanta anni fa, ma per praticità: chi non si sposa è più libero di dedicarsi agli altri.

Noi lo vediamo con alcune persone della Comunità che si sposano: per un certo tempo le "perdiamo" a causa degli impegni che hanno con la moglie, il marito, i figli, la parentela acquisita...

Se uno è libero, può dedicarsi completamente al Signore, se lo vuole.

Tutti dobbiamo arrivare alla "brahmacharya"

La comunione con Dio si realizza in ciascuna vocazione. Una cosa vale proprio per tutti: la sessualità va rivista, purificata, educata.

Tutti noi dobbiamo arrivare alla brahmacharya, alla castità, alla purificazione della nostra sessualità che deve essere liberata. Dio l'ha creata come fonte di felicità ma, se ci facciamo caso, nel 90% dei casi, è fonte di infelicità e di dannazione. E' una forza devastante che, anziché essere canalizzata per il bene, viene utilizzata per il male. Molti di noi la reprimono e la controllano. Capita poi di sentire che, dopo tanti anni, un prete si è spretato per sposarsi o un marito fedele si è innamorato della



IL TELEFONO, LA TUA ...

Quante volte hai sentito la necessità di parlare con qualcuno e non l'hai trovato?

Tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al numero:

339-3929439 (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te.

Salvo impedimenti o altri impegni, padre Giuseppe Galliano è disponibile per confessioni e direzione spirituale tutti i martedì, dalle 9.00 alle 12.00, in chiesa parrocchiale. Per conferma è possibile telefonare al numero **339-3929439**.

Si raccomanda di **NON telefonare in parrocchia**.

Lettere e testimonianze possono essere inviate a questo indirizzo:

padre Giuseppe Galliano msc
p.zza Bertotti, 1 – 28047 Oleggio (NO)

segretaria: in realtà queste sono tutte fughe!

Educazione alla sessualità

L'amore è per sempre e, in fondo, prescinde dalla sessualità che è comunque importante come la genitalità. Esse, però, non costituiscono il fattore determinante o primo dell' amore, sono suoi componenti.

Come ci educiamo all'alimentazione, al lavoro e a tante altre cose, è necessario che ci educiamo alla sessualità e la liberiamo, perché tutto ciò che reprimiamo, prima o poi, verrà a galla.

Il sesso è nella testa.

Aneddoto dei due monaci

A questo proposito, c'è un aneddoto significativo. Due monaci, per arrivare al loro monastero, devono attraversare un fiume. Sulla riva trovano una bella ragazza, che chiede aiuto per andare all'altra sponda. Un monaco la prende in braccio, insieme attraversano il fiume e, arrivati sulla sponda opposta, ognuno va per la sua strada. I due si incamminano verso il monastero e, quasi all'arrivo, il monaco, che non ha aiutato la ragazza, si rivolge all'altro per dirgli che ha compiuto un'azione così grave da doverla riferire al Superiore. L'altro monaco gli risponde che, se era vero che aveva portato in braccio la ragazza da una sponda all'altra del fiume, era anche vero che l'aveva lasciata là, mentre lui la portava ancora nella testa e nel cuore.

Vivere la sessualità in senso positivo

L'azione è importante ed è determinante la purificazione della mente e del cuore per vedere la sessualità in modo positivo.

Sono rimasto deluso leggendo un nuovo libro sulla vita di Gandhi. In esso si dice che, a metà del suo matrimonio, egli aveva chiesto alla moglie di vivere in castità. Credevo che fosse una scelta maturata in modo positivo, invece questa richiesta era stata dettata da una visione negativa della sessualità. In

pratica, mentre il padre di Gandhi moriva, egli era a letto con la moglie. Gandhi ha vissuto questo episodio come una punizione e, di conseguenza, ha trascorso il resto della sua vita in castità, non però come libera scelta.

Chi arriva alla castità, alla brahmacharya, ottiene una grande forza, una grande potenzialità umana e spirituale, perché, man mano che si chiudono i primi chakra, si aprono quelli superiori e si ha la capacità di proiettarsi nel mondo spirituale.

Come arrivare alla "brahmacharya"?

Questa mattina qualcuno mi ha chiesto come arrivare alla brahmacharya. Ci sono tanti metodi, ognuno deve cercare il suo. Il modo più semplice è quello di vivere la verità della nostra persona e della nostra sessualità, cercando di essere quello che siamo e non quello che vogliono gli altri.

L'esercizio che ci libera è quello della respirazione addominale, in cui risiede il tantien, luogo dove sono legate tutte le nostre paure, tra le quali quella della sessualità. Mediante la respirazione addominale, le paure si slacciano e si può dare inizio alla preghiera del cuore, di silenzio, da cui emerge il nostro materiale rimosso.

Nella sessualità si rimuove sempre tantissimo, tante volte ciò che abbiamo cercato di nascondere riappare, quando andiamo verso la maturità o la vecchiaia. Tanto vale cercare di sganciare queste repressioni prima, mediante un cammino spirituale che ci porta ad essere pienamente noi stessi.

Nella sinagoga Gesù "immediatamente" insegna

Dopo aver chiamato i discepoli, Gesù si stabilisce nella casa di Pietro a Cafarnaò. Qui entra nella sinagoga ed "immediatamente" insegna. Questo avverbio è stato tolto dalla traduzione, ma è molto significativo. Quando Gesù entra nella sinagoga, non partecipa al culto, ma subito legge e comincia ad insegnare.

Ai tempi di Gesù la predica non era un' esclusiva del rabbino, ma, nel sabato sinagogale, tutti potevano esprimere una loro riflessione.

Gesù fa la sua predica e un uomo, fedele della sinagoga, comincia a urlare e ad inveire contro di Lui.

La liberazione

Gesù lo libera, iniziando il suo ministero di liberazione. L'uomo di cui si parla in questo passo non è quello al quale hanno fatto una fattura, ma è il classico indemoniato che c'è in Chiesa, quello che si identifica con l'istituzione religiosa, con la dottrina che deve difendere.

Quando dobbiamo difendere un'ideologia, tutti siamo indemoniati.

Dobbiamo imparare a impiegare il tempo che abbiamo per fare del bene, non per combattere il male e cercare di cambiare la mentalità degli altri.

Quando noi vogliamo aggiustare, cambiare la mente agli altri, siamo indemoniati, posseduti dall'ideologia e non possiamo fare a meno di reagire.

Quante volte cerchiamo di convincere gli altri!

Gesù ha detto: "Taci!" "Vieni e vedi."

È inutile cercare di convincere, perché nessuno ha accresciuto la sua fede attraverso la discussione, ma solo portando gli altri alla comunione con Gesù.

La predicazione

La predicazione, come tutto il corredo liturgico: canti, preghiere, segni, esortazioni, non deve tranquillizzare, ma inquietare. Tutti noi abbiamo bisogno di essere inquietati. Tutto quello che facciamo all'interno della Messa, della preghiera, degli incontri non deve portarci all'atarassia, ci deve accordare!

Una chitarra, per suonare, deve essere accordata in continuazione, perché altrimenti si scorda. Anche noi tendiamo ad allontanarci dalla verità, abbiamo bisogno, quindi, della Parola, del Vangelo con il quale confrontarci continuamente per accordarci sull'unica nota di un Gesù risorto e vivo.

Non "il Santo di Dio", ma "il Figlio di Dio"

Quando l'indemoniato dice "il Santo di Dio", non sta facendo un complimento a Gesù. "Il Santo di Dio" è una tentazione, perché Gesù è "il Figlio di Dio", mentre "Il Santo di Dio" significa il Santo della tradizione. Il diavolo sta dicendo a Gesù di ritornare nei suoi ranghi e di fare quello che la gente si aspetta da lui. La stessa cosa gli aveva detto



... a Gallarate...

... c'è un nuovo gruppo di preghiera che loda il Signore!

Il gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" si riunisce presso la Chiesa Madonna in Campagna in via La Torre, 2 tutti i Giovedì alle 20.45

*Fratello, sorella,
forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te.
Il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto, insieme
a tutti gli altri, verrà letto, trascritto e distribuito ai gruppi di intercessione
della fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. I gruppi di
intercessione, sono una decina, pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa
successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate.
Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia a Oleggio, ogni giorno, sono offerte
per le tue intenzioni di preghiera.
Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.*

anche nel deserto, quando lo aveva collocato sul pinnacolo del tempio: “Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù...” Così ci sarebbe stata la manifestazione del Messia.

Gesù non è “il Messia”, Gesù è Cristo, l’Unto di Dio. Gesù non è il Santo, è il Figlio di Dio.

La liberazione avviene con sofferenza

“Lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.”

La liberazione avviene sempre con sofferenza. Così accade anche a noi. Quando scopriamo che determinate situazioni, che ci sembravano importanti, erano, in realtà, solo motivi della religione, nei quali abbiamo creduto per anni, e che, invece di avvicinarci, ci allontanavano da Dio, veniamo liberati con sofferenza.

L'insegnamento nuovo “Didakè kainè”

“Che è mai questo? Un insegnamento nuovo.”

Questo è importante: molte volte mettiamo sullo stesso piano alcuni brani dell’Antico Testamento e insegnamenti di Gesù e facciamo confusione.

L’aggettivo “nuovo” in greco si traduce in due modi: “neos” e “kainè.”

“Io ho una sciarpa **nuova**”, significa che, oltre a questa, ho conservato tutte le altre: in questo caso, nella traduzione, si usa il termine “neos”.

“È stato eletto il Papa **nuovo**”, significa che quello di prima non c’è più: in questo caso si usa il termine “**kainè.**”

Quando si parla di insegnamento nuovo “**didakè kainè**” significa che quello vecchio va superato. Tutto ciò che non è in linea con l’insegnamento di Gesù va eliminato: il Vangelo va messo al primo posto, perché ha la capacità di liberare, di dare vita ed energia.

L’esorcismo migliore è la predicazione, è l’Amore

Al versetto 39 si legge: “E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando demoni.”

L’esorcismo che ci libera è la predicazione: i demoni si scacciano predicando l’Amore. Il diavolo, che è odio, non può coesistere dove c’è Amore.

Tutti noi siamo esorcisti, tutti noi possiamo scacciare il diavolo, non urlando, ma parlando d’ Amore. Tutti noi possiamo predicare e praticare l’Amore e, facendo questo, allontaneremo da noi e dalle nostre famiglie il maligno, in modo più efficace che usando il sale benedetto o l’ acqua santa. Se viviamo l’Amore, sempre e comunque, al di là di ogni risposta, noi avremo fatto l’esorcismo più bello.

Amen!

Alleluia!

P. Giuseppe Galliano msc

Venerdì 24 Febbraio, ore 20.30
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

celebrata da padre Giuseppe Galliano msc
presso la chiesa dei Ronchi - Gallarate

IL GRANIELLO DI SENAPA

Questa rubrica raccoglie piccoli contributi, brevi racconti, testimonianze di persone che raccontano ciò che il Signore ha operato nella loro vita, come è avvenuta la loro conversione, l'incontro con una persona "importante", la partecipazione a un evento particolare o altri episodi significativi della loro vita spirituale. Se desideri proclamare le meraviglie che il Signore ha operato in te, questo spazio è a tua disposizione.

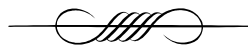
Domenica 29 gennaio 2006 ho partecipato all'Eucarestia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti presso la chiesa di Oleggio.

Da circa una settimana provavo grande rabbia e aggressività nei confronti verso ogni situazione e persona, in modo particolare verso mia madre. Rispondevo con toni maleducati e, nelle mie frasi, era presente una costante lamentela legata al mio passato. Avevo paura di me stessa, evitavo di guardarmi allo specchio perché vedevo i miei lineamenti induriti da ciò che stavo vivendo a livello psicologico. Anche a livello fisico dimostravo il mio grande disagio.

Con immensa gioia mi sono recata alla Messa. L'apparizione di Padre Giuseppe Galliano, vestito di verde e giallo, ha infuso in me un grande senso di pace. La tranquillità e la gioia che ho sperimentato dopo il passaggio del Santissimo sono state grandissime: tuttora sto sperimentando questa condizione di immenso benessere.

Desidero ringraziare il Signore per ciò che ha operato in me e chiedere scusa a mia madre per essere stata così insopportabile.

Niki



Ringraziamenti

Tra i moltissimi biglietti di richiesta di preghiere, nel cesto delle intenzioni sono stati trovati questi ringraziamenti per grazie ricevute.

Gesù, ti ringrazio per mio nipote Marco che, dopo otto mesi di degenza in ospedale e tanta sofferenza, è tornato a casa con i suoi cari e i suoi bambini. Ringrazio tutti coloro che hanno pregato Gesù per la sua guarigione! (Zia Mariuccia)

Grazie Gesù per avermi fatto finalmente trovare il posto di lavoro che cercavo da tempo! (Francesca)

Grazie Gesù per aver guarito Fernando.

Signore Gesù, ti ringrazio per avermi fatto trovare un lavoro vicino a casa che mi consente di stare in famiglia la sera. (Giovanna)

Grazie Signore per avermi guarita dall'esaurimento. (Grazia)

Grazie Gesù per avermi fatto incontrare Stefania che ha contribuito molto alla mia conversione. (Elisabetta)

Grazie Gesù per aver guidato le mani del chirurgo durante il mio intervento. (Simone)

Grazie Gesù perché, dopo quindici anni di matrimonio, ho avuto la gioia di diventare mamma.

Grazie Gesù perché Veronica ha trovato dopo tanto tempo il lavoro desiderato.

Ti ringrazio Gesù per il dono di Riccardo.

Grazie Gesù per le guarigioni fisiche e spirituali che hai donato a Rosetta.

Ti ringrazio Gesù per aver fatto trovare la giusta medicina per curare Anthea, una bimba di tre anni malata.

“Lì sarà il mio Nome”

Un martedì sera il Signore, attraverso Francesca, ci ha ricordato: “Tutto ciò che chiederete nel mio Nome sarà ascoltato; ma vi ricordo anche che il mio Nome non deve essere solo sulle labbra; per essere efficace deve essere stampato nel cuore”. Nella lettura della liturgia di qualche giorno dopo, Salomone dopo il trasferimento dell’arca dell’alleanza nel tempio appena terminato, si chiedeva “*Ma veramente Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non ti possono contenere; quanto meno lo potrà questo tempio che ho costruito! ..Signore mio Dio..Che i tuoi occhi siano aperti notte e giorno su questo tempio, su questo luogo di cui hai detto: “Lì sarà il mio Nome”..Ascolta dal luogo della tua dimora, nel cielo*” (1 Re 8,27-29).

La famosa sapienza di Salomone ci dice che la dimora di Dio è nel cielo, cioè nella dimensione spirituale, ma sulla terra, nel tempio, c’è il Suo Nome.

Giovanni afferma di aver scritto il suo Vangelo: “*Perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome*” (non dice: “in Lui”) e Gesù dice: “*Padre, ho fatto conoscere loro il tuo nome*” (non dice: “ti ho fatto conoscere”). Questi sono solo due degli innumerevoli passi nei quali in tutta la scrittura il “Nome” ha un significato particolare chiarito in Geremia 15,16 “*Furono trovate le tue parole e le divorai; una gioia fu per me la tua parola ed una letizia per il mio cuore, perché il tuo Nome veniva invocato su di me*”. Dunque “il Nome” equivale alla presenza di Dio richiamata dalla Parola che ci parla di Lui. Quella Parola della quale il Padre afferma “*La mia parola non tornerà a me senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata*” e della quale Gesù dice “*I cieli e la terra passeranno ma la mia parola non passerà*”. Ed è una **Parola che veicola Spirito Santo che è Spirito di Verità**. L’unica definizione che Gesù dà del diavolo è: omicida e menzognero, padre della menzogna (Gv.8,44); Dio

ama l’uomo ed è Verità, il diavolo

uccide l’uomo ed è menzogna e

fonte di ogni menzogna; è colui che con la menzogna separa dalla Verità di Dio, dalla Verità di noi stessi e dalla Verità del progetto di Dio su ciascuno di noi. L’accoglienza della Parola nella Verità separa dal diavolo poiché rende “consacrati nella Verità” (Gv.17,14-19), e **l’essere sacri implica la presenza di Dio**.

Ciò che richiama la presenza di Dio è la nostra **consapevolezza nella Verità** e la nostra **Fede**: la nostra scelta di credere in Lui in quanto Dio e a quanto Lui ci ha detto; al di là di ogni umana speranza e razionalità, come Abramo (Rm.4,17-17) e come Maria, con l’abbandono, la fiducia e l’amore di bambini; al di là della voce del serpente che sibila attraverso i secoli. Fede che porta ad accogliere/ascoltare/respirare/pensare

/pronunciare/amare il Suo Nome. Anche gli angeli e i santi, pur essendo al di là della materia, cantano al Signore e parlano di Lui. La Parola intesa come vibrazioni emesse nel pronunciare il Suo Nome e nel parlare di Lui nella Sua Verità è ciò che abbiamo in comune con loro, oltre al pensarlo e all’amarlo, ed è il tramite col quale Dio, che è Spirito, si rende presente ai nostri sensi materiali attraverso l’udito e agisce su quelli spirituali. Questo lo avevano capito gli antichi ebrei che avevano messo al centro la “parola di Dio”, gioia e letizia per i cuori, attraverso la lettura della quale Dio si rendeva presente nella loro consapevolezza, in quel tempio. Sfortunatamente la Parola è poi stata trasformata in Legge umana (650 precetti) che invece di richiamare la Presenza di Dio richiamava il potere religioso ed il potere è ciò che allontana Dio e da Dio, poiché è frutto di menzogna, e quel tempio è stato distrutto. Dio lo ha rinnegato, lì non c’era più il Suo Nome, c’era la Legge.

E poi ecco Gesù, il Verbo di Dio che si è fatto carne.

Sabato 14 e domenica 15 gennaio, si è svolta a Frascati (FR) la riunione dei delegati delle comunità aderenti all’Iniziativa di Comunione del Rinnovamento Carismatico Cattolico italiano.

La Fraternità Nostra Signora del sacro Cuore di Gesù era presente con sei delegati. Durante l’incontro sono state rinnovate le cariche nazionali per l’anno 2006-2007. Il nuovo coordinatore nazionale è Giorgio Grotto, della comunità “Spirito d’Amore” di Arsero (VI), mentre è stato riconfermato in qualità di Assistente Spirituale padre Giuseppe Galliano msc, cane da gregge della nostra Fraternità. Lode, lode, lode!

L'Angelo Gabriele a Maria dice che nel suo grembo, nuova arca dell'alleanza, concepirà un figlio e lo chiamerà **Gesù**. Nome che l'angelo nel Vangelo di Luca identifica così: Colui che sarà grande, chiamato Figlio dell'Altissimo, generato santo, figlio di Dio; Colui che è frutto dello Spirito Santo sceso su di lei coprendola della potenza **della presenza di Dio**, una presenza così grande che basta un semplice saluto per riempire Elisabetta di Spirito Santo e a far saltare di gioia il bimbo nel suo grembo. Una presenza così grande poiché **generato santo**, separato dal Male; generato già tempio di Dio in pienezza; Spirito di Verità incarnato in corpo umano per essere **Verbo di Dio** che insegna veramente la via di Dio (Lc.20,21), che parla alle folle del regno di Dio (Lc.9,11), che fa conoscere il nome del Padre **dando loro le parole che il Padre ha dato a lui** (Gv.17,6-8). Parole che, ora come allora, se vengono accolte sono acqua Viva che donando consapevolezza di ciò che Lui è portano alla **fedè**: a proclamare che Gesù Cristo è il Signore, a credere che Lui e il Padre sono una cosa sola; fede che richiama in noi la Sua presenza di Figlio e dunque la presenza dell'Amore del Padre per il Figlio, Spirito Santo. (Gv.17,26 e 1Gv.2,23).

I primi apostoli traevano purificazione e forza dalla Sua parola e dalla sua presenza fisica, infatti al loro ritorno, dopo che avevano predicato, scacciato demoni e guarito infermi, Gesù li radunava presso di sé, in disparte, in luoghi solitari, a riposare. Quando arrivò il momento in cui non avrebbe più potuto donare loro la Sua presenza fisica perché stava per essere arrestato e ucciso, istituì l'Eucaristia dicendo: *“Prendete e mangiate: questo è il mio corpo”* *“Bevetene tutti, questo è il mio sangue dell'alleanza”*.. *“Chi si ciba della mia carne e beve il mio sangue rimane in me ed io in lui”* (Gv.6,56). Parole di Gesù che, ora come allora, quando ripetute dal celebrante, concretizzano la Sua presenza in corpo, sangue e divinità in quel pezzo di pane, parole vive che producono una azione, una trasformazione di ciò che è cibo materiale in cibo spirituale. E' l'azione di Gesù che ci serve lavandoci i piedi col suo sangue, per renderci integralmente puri, per farci parte di Lui che è il generato santo (Gv.13,8.11), il Vivente, colui che non ha traccia di Morte, di Male, di menzogna, in sé. E' l'azione di Gesù che ci serve nutrendoci del suo corpo per unirci a Lui in un Amore sponsale, Amore

*Vuoi ricevere i nostri avvisi per e-mail?
Hai bisogno di informazioni? Scrivici!*

Info@nostrasignoradelsacrocuore.it

internet

visitateci al nostro nuovo indirizzo:

<http://www.nostrasignoradelsacrocuore.it>

reciproco che poco a poco porta Gesù a manifestarsi, a fare dimora in noi col Padre, e porta noi ad **avere** il comandamento dell'Amore e a viverlo (Gv.14,21-23).

Gesù ci precisa cosa intende per amore *“Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”*. (Gv,15,9.13). *“Sono venuto a servire e a dare la vita in riscatto di molti”* (Mt.20,28). Il modo di amare di Gesù non corrisponde ai nostri schemi umani e quando invita i suoi apostoli ad andarsene loro non rispondono: *“Chi può amarci più di te?”* ma: *“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio»*. **Amare per Gesù è volere il Bene dell'uomo** e agire affinché si realizzi (che è ciò che il Male, omicida, ostacola, anche agendo attraverso i sentimenti dell'uomo, amore umano compreso). **Amare per Gesù è dare consapevolezza per consacrare nella Verità**, fino a donare la Sua vita perché solo andandosene da questo mondo avrebbe potuto donarci lo Spirito di Verità (Gv.15,26.16,7), Spirito Santo che è il **sommo Bene** per ciascun uomo e che porta a volere il bene dell'altro indipendentemente da chi sia (Mt.capitolo 25).

Così si realizza quanto ci ha detto quel martedì sera: il Suo Nome non è solo sulle labbra ma è una Presenza stampata nel cuore, sede della **Consapevolezza**, della **Fede** e dell'**Amore**, cuore che diventa tempio dove *“Lì è il Suo Nome”*: Gesù, Nome che scatena persecuzione; Nome per il quale vale la pena lasciare tutto; Nome che è al di sopra di ogni altro nome, Presenza davanti al quale si piega ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra; Nome che porta conversione sostituendosi ad ogni altro nome/presenza: *“Qual è il tuo nome?”* Rispose: *“Legione”, perché molti demoni erano entrati in lui* (Lc.8,30); Nome dona potere per fare le Sue stesse opere e potere sugli spiriti immondi, coloro che rendono impuri, mentre Lui è santo (Mc.6,7);

Noi diciamo che la parola dell'uomo crea ma è un modo di dire poiché solo la parola di Dio crea. Solo uno è il Creatore, ma la parola dell'uomo, come anche i suoi pensieri e sentimenti, sconfinando al di là dei limiti del mondo materiale, può catalizzare

energie positive o negative, può essere benedizione richiamando la presenza del divino oppure maledizione richiamando presenze malefiche. Questo da sempre, ma l'avvento di Gesù, il Verbo di Dio, ha dato nuovo potere alla parola dell'uomo **nell'esecuzione del mandato** che ha affidato a **tutti coloro che credono in Lui**: il potere di richiamare le Sue parole, al di là del limite del tempo, producendo la stessa Presenza, la stessa potenza, la stessa azione. Questo sia nell'istituzione dell'Eucaristia, quando ha detto "fate questo in memoria di me", sia nel mandato che ha dato prima di ritornare al Padre, mandato che si esplica in tre modi diversi e complementari, ciascuno descritto da un evangelista:

-1) Col potere che è stato dato a me andate ad **ammaestrare** tutte le genti, a **battezzare** inserendo in loro il Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, e ad **insegnare ad osservare** tutto ciò che vi ho ordinato. Ed ecco: (mentre fate questo) io sono con voi. (Mt.28,18-20)

-2) Andate in tutto il mondo e predicate; coloro che crederanno, nel mio Nome, con la mia potenza che io darò loro, **scacceranno demoni** e **guariranno gli infermi**. (Mc.16,17-18)

-3) Nel mio Nome, con la potenza che viene dall'alto, porterete alle genti **conversione** (capacità di fare il Bene, di osservare quanto Lui ha ordinato)

e **remissione dei peccati** (cancellazione delle forze negative catalizzate facendo il male) (Lc.24,47.49) Tre mandati riassunti dal quarto evangelista: **Prendetevi cura delle mie pecore**, dopo essere divenuti una cosa sola con me, cibandovi di me "venite a fare colazione" e amandomi "mi ami tu?" (Gv.21,12.15-17).

Mandato da esplicare di generazione in generazione, finchè tutta l'umanità sarà come l'indemoniato di Gerasa: ai piedi di Gesù, vestito (dell'abito battesimale) e sano di mente (libero di scegliere di abitare nella casa del Padre e non più fra i sepolcri)(Lc.8,35). Finchè ogni persona avrà il Suo Nome sulla fronte (Ap.22,4), occhio spirituale aperto alla luce della Sua presenza, e dove coloro che hanno accolto il marchio del nome della bestia non saranno più (Ap.14,11). E sarà Nuova Gerusalemme, Regno di Dio, Nuova Creazione; a completamento di quanto il Padre ha iniziato risuscitando dai morti Gesù, il Santo e il Giusto, l'autore della Vita, il cui Nome dà vigore e perfetta guarigione a chiunque ha fede in Lui (Atti 3,14-16); poiché solo la fede in Lui porta ad avere la Sua Parola che dimora in noi e ad avere la Sua Vita (Gv.5,38.40); poiché "*Per Sua volontà ci generò mediante la Parola di Verità; affinché fossimo come una primizia delle Sue creature*" (Gc.1,18).

Marisa

—  — —  — —  —

SEMINARIO PER L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO

Riportiamo di seguito le nuove date e i luoghi relativi agli incontri rimanenti del Seminario per l'effusione dello Spirito Santo:

Domenica 19 febbraio	Dalle 9.00 alle 11.30 Dalle 13.15 alle 17.30	Auditorium Casa della Gioventù S. Messa di Evangelizzazione
Sabato 4 marzo	Dalle 15.00 alle 18.00	Santuario Madonna di Loreto
Domenica 19 marzo	Dalle 9.00 alle 11.30 Dalle 13.15 alle 17.30	Auditorium Casa della Gioventù S. messa di Evangelizzazione
Domenica 26 marzo	Dalle 9.00 alle 16.30 Dalle 17.00 alle 18.30	Auditorium Casa della Gioventù S. messa conclusiva a Loreto
Sabato 1 aprile		FESTA FINALE

Tutti gli incontri si svolgeranno di sabato o di domenica ad Oleggio, presso il Santuario Madonna di Loreto (frazione Loreto) e l'Auditorium della Casa della Gioventù (adiacente la Chiesa parrocchiale). Si ricorda che chiunque può partecipare liberamente in qualità di uditore. Alcuni incontri, inizialmente previsti di domenica, sono stati anticipati al sabato precedente a causa del blocco totale del traffico.

**“SIATE SANTI
COME IO SONO SANTO”** (1 Pt.1, 16)
*Catechesi per il Seminario di Effusione dello
Spirito Santo 2006*

Per la condivisione di quest'anno, durante il cammino del Seminario per l'Effusione dello Spirito, il Pastorale mi ha lasciato "campo libero", ovvero non mi ha proposto di svolgere un tema "deciso a tavolino", ma mi ha incaricato di ascoltare quanto lo Spirito mi suggeriva di dire, approfondirlo e condividerlo con voi oggi... Ho cercato dunque di spalancare le "orecchie allo Spirito", ovvero di "alzare e antenne" e, sperando di aver ascoltato con diligenza e apertura di cuore, mi è sembrato di capire che Gesù oggi ci proponga di riflettere niente meno che...sul senso della vita, dove per "vita" intendiamo il periodo, più o meno lungo, che intercorre tra la gestazione, trascorsa nel grembo di nostra madre, e la nascita al cielo, dove non esisteranno più le categorie spaziali, temporali, affettive a cui siamo sottoposti nella nostra esistenza terrena, ma ogni cosa sarà vissuta in Dio.

Poniamo allora attenzione sulla nostra esistenza terrena e, al di là di ogni nostro pensiero, è necessario riferirsi nella Parola di Dio, cercando spunti e risposte in essa. Questa non ci lascia dubbi sul fatto che noi non siamo in questo mondo per "caso", ma siamo stati pensati da Dio fin dall'eternità. Ci viene sottolineato in Ef.1, 4 in cui si dice: ***"In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo"*** e poi, il Salmo 139 recita: ***"Ti ho tessuto come un prodigio nel ventre di tua madre e, ancora informe, ti hanno visto i miei occhi"***.

Se Egli ci ha scelti prima della creazione del mondo e ha seguito passo passo la nostra formazione, fin da quando eravamo un ammasso di cellule, vuol dire che il Padre per noi ha in mente qualcosa e visto che Dio è grande e noi siamo suoi figli, figli di un Padre che è re, quindi figli di re (non servi!) vuol dire che il progetto è grande anche per noi, tutti noi, nessuno escluso perché tutti siamo figli desiderati e amati!

Questo progetto, qual è?

Quando pensiamo all'espressione *"progetto di vita"*, di solito ci riferiamo al campo lavorativo: essere una buona insegnante, un bravo medico, un sacerdote carismatico... o al campo affettivo: costruire una famiglia, seguire una vocazione particolare... Sono tutte cose buone... Ma **non sono** il nostro progetto, caso mai si inseriscono in questo, sono strumenti per poterlo realizzare. In realtà non si esaurisce tutto nel lavoro e negli affetti (che sono importantissimi) ma, **c'è molto di più!** La Parola di Dio non lascia dubbi!

La continuazione del passo di Efesini, che abbiamo citato prima, dice: *"In lui ci ha scelti,*

prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati" (Ef.1, 4-5) e in 1 Pt.1, 16 *"Poiché sta scritto: Voi sarete santi come Io sono Santo"* (cfr. Lv.19, 1-2)

La Parola di Dio è chiara e ci sottolinea a chiare lettere che **tutti noi** siamo stati, *pensati, scelti e predestinati da sempre a essere santi, come Dio è santo, come Gesù è santo*: questo è il progetto che siamo chiamati a mettere in atto durante gli anni che ci è consentito di vivere nel grembo della terra: trenta, settanta, cento... tanti o pochi, niente in confronto all'eternità!

A questo punto, avendo ben chiaro questo concetto, la domanda che a me è sorta spontanea e forse sta balenando anche nella vostra mente è: *"Che cosa significa essere "santo"?"*.

Ogni giorno do un'occhiata al nostro Sito Internet www.nostrasignoradelsacrocuore.it, curato da Antonello, molto ben fatto, e mi soffermo puntualmente a leggere le biografie dei santi canonizzati del giorno per cercare di cogliere qualche spunto per la mia santificazione personale...Inevitabilmente mi deprimò!

Innanzitutto la maggior parte dei santi, chissà perché, sono uomini (non esiste la par condicio!), le donne sono in minoranza e sono necessariamente vergini, martiri, vergini e martiri, fondatrici religiose o, tutt'al più, vedove (tranne qualche rara eccezione riservata a regine o principesse)... Considerato che non appartengo a un casato nobiliare, che sono sposata, che spero di non rimanere vedova e che, potendo scegliere, eviterei di morire martire, per me c'è ben poca speranza di essere registrata sul calendario...A questo si aggiunge il fatto che, il 99% dei santi canonizzati (e soprattutto delle sante) ha scelto la sofferenza come via di santificazione, immolandosi per i peccatori per essere partecipe della Passione di Gesù...

Non so voi, ma io non mi ci ritrovo affatto: il Gesù che conosco non ha mai proposto di imitarlo nella sofferenza (che purtroppo esiste a causa della presenza del male nel mondo), ma si mette al mio fianco per attraversarla e combatterla. La famosa **"volontà di Dio"**, che viene ricercata dalla maggior parte dei "santi", è sempre legata alla accettazione o, in molti casi, alla vera e propria richiesta della sofferenza purificatrice, quando invece sappiamo che Gesù paragona l'appartenenza al Suo regno

come la partecipazione ad un banchetto di nozze, dove non è possibile essere tristi, dove è necessario indossare l'abito della gioia al di là di ogni nostro dolore!

Non mi trovo neppure nelle penitenze e nelle mortificazioni che vengono spesso elencate *come somme virtù* perché Gesù ripete che: *“Misericordia io voglio, non sacrificio”* e che il più grande sacrificio che possiamo offrirgli è quello della *lode...*

Non voglio fare di tutta l'erba un fascio, nel vasto campionario di santi canonizzati esistono senz'altro eccezioni costituite da personaggi un po' più gioiosi e, bisogna ricordare, che ognuno di loro va inquadrato nel contesto storico in cui si è trovato a vivere... Quello che ho descritto è però un po' il *leit motiv* evidenziato dai diversi biografi che sembra abbia determinato la “santità” di tante persone.

Ma... per chi, come me, non si ritrova in tutto questo? Come può fare a somigliare a Dio nell'essere *Santo, come Lui è Santo?*

È allora necessario comprendere che cosa intenda la Scrittura con il termine “*santo*”

Nell'Antico Testamento, il termine “**santo**”, deriva dal termine ebraico che indica la *sacralità* o la *messa da parte* di tutte le cose descritte come *sacre*, utilizzate per gli scopi di Dio.

Nel Nuovo Testamento il significato del termine *santo* esprime *“qualcosa pieno di meraviglia, che ispira meraviglia”* perché, la persona che viene così descritta appartiene in modo peculiare unicamente a Dio.

Il termine anglosassone *holiness* (*santità*), deriva dalla radice *halig*, che significa *“solidità, completezza”*.

Dunque, riassumendo, il santo è una persona solida, che suscita meraviglia in chi la guarda perché, pur “vivendo nel mondo”, non è del mondo, è messa da parte, è separata in quanto destinata a Dio.

Obiettivo difficile da raggiungere?

Sembrerebbe ma, dobbiamo sempre ricordare, che il Padre desidera per i suoi figli il meglio, che non propone loro mai cose superiori alle loro forze e che, quando indica un ideale da raggiungere, fornisce anche i mezzi necessari per arrivarci!

In 1 Cor.1, 30 si dice: *“Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione”*

Questo significa che Dio ci rende disponibile la santità attraverso la vita del Signore Gesù: la Santità che Egli ha predicato e perseguito è proposta a tutti coloro che vivono in Cristo che sono resi *“partecipi*

della natura divina” (2Pt1, 4), *“partecipi della Sua santità”* (Eb.12, 10).

Dunque la **santità, non è frutto dello sforzo dell'uomo, ma è opera di Dio, resa effettiva dalla vita di Cristo attraverso l'opera dello Spirito Santo.** Ogni uomo, dunque anche noi, è libero o meno di aderire a questo progetto, che comincia qui sulla terra e si concluderà nell'eternità, quando, al cospetto di Dio, faremo parte di quella **Comunione dei Santi** che *“seguono l'agnello ovunque va”*.

Il Padre, dunque, per realizzare la nostra vita ci propone di ascoltare ogni giorno la voce dello Spirito, che ci rende, come Gesù, strumenti docili nelle Sue mani, per cominciare a vivere, già da ora alla sua presenza. Metterci alla presenza dello Spirito vuol dire chiaramente *“perdere tempo”* con la preghiera allo scopo di togliere ogni nostra resistenza e allargare i paletti del nostro cuore affinché possiamo sentire in ogni momento la comunione con il Padre che ci indica come e dove indirizzare la nostra vita. Questo è esattamente il primo passo per imitare la santità di Gesù, il quale, ci dicono le scritture, trascorrevano intere notti in preghiera per entrare in piena comunione con il Padre, per mezzo dello Spirito Santo.

Più lo Spirito Santo dimora in noi, più ci porta a vivere in modo conforme a Cristo e a seguire quello che il centro del Suo messaggio, il famoso comandamento nuovo, che spesso ci ricorda Gianni Vivaldi: *“Amatevi come Io vi ho amato”*.

La Parola di Efesini che abbiamo già citato si conclude dicendo: *“In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità”* (Ef.1, 4). In 1 Gv.3, 10 si dice: *“Non è da Dio chi non ama suo fratello”*.

Questo ci sottolinea che la santità deve essere raggiunta vivendo nell'AMORE, ovvero mettendolo in pratica e arrivando ad amare *come Lui ci ha amati* (Gv.15, 12).

La via della Santità è dunque la via dell'Amore, lo stesso amore manifestato da Gesù per l'uomo.

Ma a quale Amore si riferisce Gesù?

Amore è un termine che si usa frequentemente, con molta facilità, che contiene in sé tante accezioni: i greci avevano addirittura tre termini per connotarlo. Parlavano di **Eros**, per definire l'amore sensuale, di **Fileo** per riferirsi all'amore di amicizia, *quello che mi dà nella misura in cui io do*, infine usavano il termine **agapao** per descrivere l'amore di Dio, quello perfetto che dà senza pretendere nulla in cambio.

È quest'ultimo tipo di Amore, quello divino che Gesù ha praticato e ci propone di imitare per essere **santi e immacolati nella carità...impossibile alle**

sole nostre risorse umane, ma fattibile per opera dello Spirito Santo, capace di darci forza per andare oltre i nostri limiti e renderci creature nuove ad immagine del Cristo. Per definire questo **Amore**, ancora una volta è necessario riferirsi alla Parola e acquisire le caratteristiche che ci vengono fornite dalla **Scrittura**.

Nella Prima Lettera ai Corinzi, capitolo 13, S. Paolo ci fornisce tutte le connotazioni proprie dell'**Amore** (con la A maiuscola) che, in questo nostro cammino verso la santità, siamo chiamati a incarnare. È dunque utile leggerlo e considerarne insieme le caratteristiche.

*Se parlo le lingue degli uomini
e anche quelle degli angeli,
ma non ho amore,
sono un metallo che rimbomba,
uno strumento che suona a vuoto.
Se ho il dono di essere profeta
e di conoscere tutti i misteri,
se possiedo tutta la scienza
e anche una fede da smuovere i monti,
ma non ho amore,
io non sono niente.
Se do ai poveri tutti i miei averi,
se offro il mio corpo alle fiamme
ma non ho amore,
non mi serve a nulla.*

*Chi ama è paziente e generoso.
Chi ama non è invidioso,
non si vanta, non si gonfia di orgoglio
Chi ama è rispettoso,
non cerca il proprio interesse,
non cede alla collera, dimentica i torti.
Chi ama non gode dell'ingiustizia,
la verità è la sua gioia.
Chi ama tutto scusa,
di tutti ha fiducia, tutto sopporta,
mai perde la speranza...
L'Amore non avrà mai fine.*

Prima ancora di dire qualcosa sulle qualità dell'Amore, mi piace soffermarmi brevemente sui primi tre versetti di questo inno, che mi colpiscono molto e penso che interessino tutti noi che stiamo percorrendo un cammino carismatico. **L'essere carismatici, non implica l'essere santi.** La parola è chiara. Posso avere il dono delle lingue, quello della profezia o qualsiasi altro carisma, ciò non vuol dire che io sappia amare come Gesù e che quindi abbia realizzato il mio progetto di Santità. L'essere carismatico è un mettersi a servizio dello Spirito e accogliere i doni che Gesù mi ha dato in modo

gratuito per metterli a servizio degli altri...Ma se io, pur vivendo questo servizio, non sono animato dall'Amore "*sono un metallo che rimbomba, uno strumento che suona e vuoto*" Non solo: posso anche scegliere di avere fede ogni giorno della mia vita, posso privarmi dei miei beni come forma di solidarietà verso chi è più povero... Questo non è di per sé indice di santità!

La Parola dice che il mio essere *Santo e immacolato nell'Amore* dipende da altri criteri, dal mio modo di essere giorno per giorno nel mio rapporto con gli altri, tutti gli altri, tutti coloro che il Signore mette sulla mia strada e con cui popola la mia vita, dai più vicini (famigliari, parenti), fino agli incontri che, con il linguaggio del mondo, definiamo "casuali", ma non c'è nulla di casuale nella vita dello Spirito!

L'Amore è paziente, Sopporta, tollera ovvero sa attendere, senza insofferenza, senza nervosismo, con serenità...Ognuno ha i suoi tempi, l'altro, gli altri spesso non hanno i nostri ritmi. A volte, certe cose che vorremmo comprendessero, capissero, facessero, non vengono comprese, capite, fatte e noi spesso perdiamo la serenità e ci sentiamo soli...Non deve essere così! Siamo chiamati noi ad abbassarci a livello degli altri e ad attendere con serenità, "adeguandoci" ai loro tempi. Gesù è stato paziente fino alla fine. Ai suoi Apostoli parlava con chiarezza, mostrava grandi segni, ma loro non hanno capito nulla perché avevano in mente la conquista del potere temporale e il riscatto dall'oppressione romana...Eppure Egli li ha tenuti con sé e li ha amati di un amore sempre più grande fino alla fine! E anche senza "scomodare" gli Apostoli, riflettiamo sulla pazienza che Gesù ha nei confronti di ognuno di noi. Quanti tra noi possono testimoniare di aver vissuto parte della loro vita facendo a meno di Gesù, non accogliendolo, imprigionandolo in un ragionamento o in una serie di norme da seguire... Eppure Lui è *Colui che sta alla porta e bussava* (come si dice in Apocalisse) e appena noi ci decidiamo a farlo entrare, prende dimora nel nostro cuore e *cena con noi*, prende dimora nella nostra vita e la rende meravigliosa... Ma che pazienza ha Gesù?! La stessa che siamo chiamati ad avere noi!

L'Amore è generoso ovvero mostra altruismo e dona sé stesso al di là di ogni risposta e al di là di ogni calcolo. Ricorda un po' la beatitudine della povertà (Mt. 5, 3/Lc, 6, 20) la cui traduzione esatta è: "*Beati coloro che, mossi dallo Spirito, mettono in comune ciò che hanno per dividerlo con gli altri*" L'amore non è mai avaro e spinge a donarsi e a condividere le proprie ricchezze perché anche gli

altri possano goderne. E diventare dei signori come ci ricorda la Scrittura.

L'Amore non è invidioso ovvero gioisce di fronte alla fortuna e alla felicità altrui. È molto più facile è piangere con chi piange, che gioire con chi è felice. Il motto del **mal comune mezzo gaudio** sotto sotto ci piace, ci fa sentire in compagnia, soprattutto se noi pensiamo di non avere motivi per essere felici, in quanto ci soffermiamo sempre solo sul negativo della nostra vita, o ci troviamo in qualche guaio.

L'Amore non si vanta ovvero non mette in mostra o decanta le proprie virtù, il proprio valore o i propri meriti, i propri carismi... per una sola e semplice ragione: nessuno possiede meriti, virtù, carismi... Tutto viene da Dio! Tutto ciò che abbiamo lo abbiamo per Sua grazia e senza alcun nostro merito. Non c'è alcun motivo per ostentare ciò che ci è stato donato. L'unica vanità concessa, ci dice S. Paolo, è quella nel Signore: *“Chi si vanta si vanta nel Signore”*, ovvero Gli renda gloria con la sua vita facendo fruttificare ciò che di buono il Signore gli ha concesso.

L'Amore non si gonfia di orgoglio ovvero vive nell'umiltà. Dobbiamo però fare una precisazione sul termine *umiltà* che ci ricorda quel verso del *Magnificat* in cui Maria esclama: *“L'anima mia magnifica il Signore perché ha guardato l'umiltà della sua serva”*.

A volte pensiamo che vivere nell'umiltà voglia dire vivere nel nascondimento. In realtà la vera umiltà, quella di Maria, sta nel non tirarsi mai indietro di fronte alle proposte dello Spirito, che ci chiede di essere suoi strumenti nelle più diverse situazioni... *Non possono esistere per gli aspiranti santi espressioni del tipo: “Io non sono in grado”, o peggio: “Io non sono degno”*. È vero: non siamo in grado, non siamo degni ma è lo Spirito che ci rende degni e che opera attraverso di noi!

L'Amore è rispettoso. La definizione di rispetto è “stima e considerazione nei confronti degli altri”. Gesù ha avuto “rispetto” verso tutti, specialmente verso i peccatori, gli emarginati, gli scomunicati dal tempio... Li ha presi in considerazione accogliendo il loro mistero, ascoltando le loro richieste, agendo in loro favore e non chiedendo niente in cambio... Sicuramente non erano perfetti, alcuni magari saranno stati dei farabutti, ma li ha trattati con dignità. Noi siamo chiamati a fare altrettanto rispettando l'altro, anche la persona più sgradevole o antipatica, riscoprendo in essa la dignità di un figlio di Dio.

L'Amore non cerca il proprio interesse, il proprio vantaggio...i posti migliori gli onori, i privilegi... Siamo chiamati a lasciarli agli altri anche se il nostro ruolo, il nostro status ci potrebbero favorire. L'importante è darsi da fare perché gli altri siano felici, non perché noi non dobbiamo esserlo, al contrario...Alla nostra felicità provvede il Padre in persona. *“Chi mi serve (negli altri), il Padre mio lo onorerà”*, dice Gesù e il termine *onorare* prevede proprio il prendersi carico di tutte le necessità materiali di ogni individuo senza che questo si affanni per conquistarle con le proprie forze.

L'Amore non cede alla collera, questa connotazione dell'Amore invita ad un'azione continua di perdono nei confronti di ogni offesa, piccola o grande, che può esserci arrecata. L'esempio più alto di perdono è certamente quello che ci viene presentato da Gesù nel momento in cui chiede al Padre di perdonare i suoi carnefici: *“Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno”*. Mentre Gesù perdonava certamente sentiva ancora tutto il dolore delle ferite che gli erano state inferte, eppure ha compiuto un enorme atto di volontà che lo ha reso libero... Il perdono è infatti un atto di volontà, che ci rende liberi da ogni rancore e ci fa anche bene, in quanto il rancore incattivisce, provoca danni più seri e può essere anche alla base di alcune malattie. La scrittura ci ricorda: *“Non tramonti il sole sulla vostra collera”*.

L'Amore dimentica i torti ovvero li cancella dalla mente e fa in modo che non scendano nel cuore. Il verbo **dimenticare** contiene in sé il termine **mente**, che ci fa pensare a qualcosa di razionale, che quindi che possiamo “gestire”, “controllare”. L'azione dello Spirito, che ci porta a vivere l'Amore (sempre con la A maiuscola), dovrebbe farci “gestire” i torti subito e, grazie all'azione continua del perdono, a non farli scendere nel cuore perché non siano trasformati in rancore.

L'Amore non gode dell'ingiustizia dunque ama la giustizia, quale giustizia? Non certo quella umana, perché stiamo parlando dell'Amore di Dio, ama la giustizia di Dio...Attenzione a non cadere in errore pensando alla giustizia del terribile dio vetero testamentario e a cogliere la vera giustizia, quella del Padre presentato da Gesù, ovvero la misericordia. **“Misericordia io voglio, non sacrificio”**, dice Gesù e come Egli guarda ogni cosa con occhi di misericordia, chiama anche noi, futuri santi a valutare tutto con occhi di misericordia, ovvero ad usare il cuore e ad avere sentimenti di comprensione, pietà e perdono verso chi sbaglia, a cominciare da noi stessi. Se noi non perdoniamo noi

stessi e non sentiamo su di noi il perdono di Dio è difficile che usiamo misericordia verso gli altri!

La gioia di chi ama è la verità e *Gesù è via verità e vita*. Chi vive l'Amore trova gioia piena unicamente in Dio. Questo non vuol dire disprezzare le cose del mondo, ma vederle per quello che sono: regali, doni di Dio per arrivare a Lui. Molto spesso, anche durante le varie preghiere del martedì o del mercoledì, il Signore ci parla di idoli più o meno grandi, più o meno travestiti da agnelli...Spesso non sappiamo orientarci, ci chiediamo che cosa il Signore voglia dirci. Ognuno può avere una risposta personale, ma penso che lo Spirito ci inviti a vivere in pienezza le nostre cose, mettendole dopo di Lui perché solo in questo modo è possibile goderne pienamente. Se antepoiamo le nostre cose a Dio queste si rivelano effimere, incomplete, mancanti di qualcosa e ci lasciano insoddisfatti... Non sempre è facile fare questo passaggio: molto spesso ci inganniamo assolutizzando qualcosa che ci pare (e lo è!) molto buono: i nostri affetti più cari, per esempio, (figli, marito...) antepoendoli a Gesù e questo non giova né a noi né a loro.

L'Amore tutto scusa. Fa sempre parte dell'atteggiamento di misericordia di cui abbiamo parlato prima. Non vuol dire far finta di niente di fronte a comportamenti sbagliati, ma agire in modo tale da correggere con Amore, non facendo sorgere sensi di colpa inutili in chi ha sbagliato ma, come dice la scrittura, dopo aver pregato per lui/lei intervenire mostrando comprensione, compassione e offrendo il proprio aiuto. Se la persona non ci ascolta: *"Sia per noi come un pubblicano e un peccatore"*, dice Gesù. Nota Bene Gesù **ama i peccatori**, dunque anche noi siamo chiamati **ad amare di più**.

L'Amore di tutti ha fiducia a costo di fare la figura dei "babbei". Il Padre ha fiducia in ognuno di noi: a tutti ha dato doni e carismi perché li facciamo fruttare e li mettiamo a servizio degli altri. Ci dà il compito di realizzare il Suo regno già a partire da questa vita...Quante volte noi tradiamo la sua fiducia tirandoci indietro e rifiutando di vivere secondo l'Amore, eppure Lui è sempre pronto a rinnovarcela! Noi siamo chiamati a fare lo stesso con i fratelli, anche se a volte pensiamo di poter fare tutto da soli...Gesù è venuto per servire e a Pietro, che non voleva farsi lavare i piedi, ha ricordato: *"Se non ti lavo, non avrai parte con me"* (Gv.13, 8), indicando l'importanza, non solo del servire, ma del farsi servire, per dare a tutti la possibilità di imitarlo

nel servizio. Anche a noi è richiesta la stessa cosa: avere fiducia e rinnovarla anche di fronte ad eventuali errori, perché è questo che il Padre fa con noi (naturalmente va usato discernimento per comprendere in che cosa gli altri sono in grado di servirci, non aspettandoci cose che non sono in grado di darci).

L'Amore tutto sopporta ovvero "Supporta", sostiene. Chi ama è capace di sostenere ogni situazione, senza perdere la calma, senza disperare, scegliendo di avere fede in Dio. Come abbiamo detto altre volte, la fede è una scelta, una risposta che io posso scegliere di mettere in atto facendo entrare Gesù in ogni situazione e rimettendo tutto in Lui. Questo non vuol dire che devo stare inerte ad aspettare che ogni cosa piovga dall'alto ma devo agire sempre, assumendomi le mie responsabilità *"facendo tutto come se dipendesse da me e poi aspettando perché tutto viene da Dio"*

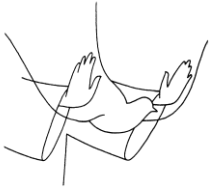
L'Amore mai perde la speranza ha una fiducia illimitata che ogni cosa avverrà secondo i suoi desideri, secondo i tempi di Dio. L'uomo che spera non smette di chiedere e di attendere con fiducia, non si ferma di fronte alle difficoltà, nemmeno di fronte alla morte, continuando a lodare e a chiedere vita! È vero che non sempre Dio agisce secondo ciò che viene chiesto, ma chi spera è capace di comprendere che ciò che stava chiedendo non è buono e che il progetto di Dio è più grande e senz'altro migliore di quello che lui aveva in mente. Per questo non perde la calma e continua a vivere nel canto e nella lode!

E termino questa lunga chiacchierata sottolineando ciò che dice S. Paolo alla fine di questo bellissimo inno: **"L'Amore non avrà mai fine"** e potremo viverlo pienamente quando la nostra visione non sarà più confusa, ma saremo al cospetto di Dio nella Comunione dei Santi.

La via dell'Amore è dunque la realizzazione del nostro progetto di Santità che, se noi vi aderiamo, ha inizio adesso, durante la nostra vita e, rendendoci adulti spiritualmente, comincia e farci vedere Dio, anche se in modo confuso, già da adesso... Quando nasceremo al cielo, il nostro cammino, il famoso Purgatorio, sarà più breve perché saremo allenati ad amare e potremo vivere in pienezza questo Amore al cospetto del Padre intercedendo, lodando e benedicendo per l'eternità!
Amen Alleluia!

Francesca

Testimonianze



Appena scesi dalla barca la gente riconobbe Gesù, e accorrendo da tutta quella regione cominciarono a portargli sui lettucci quelli che stavano male, dovunque udivano che si trovasse. E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano i malati nelle piazze e lo pregavano di potergli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano. (Mc 6, 54-56)

All'età di 24 anni, in seguito a varie sventure che mi sono capitate, mi sono avvicinata a una persona che mi ha offerto il suo aiuto e, pur facendomi presente l'importanza di amare Gesù e di seguirne gli insegnamenti, mi ha condotta alla serenità iniziandomi a pratiche magiche. Pur non denigrando o rinnegando Dio, mi ha portata a percorrere una strada differente dalla Sua. In seguito ho conosciuto anche una persona che diceva di comunicare con i defunti grazie alla telescrittura e al dialogo diretto con quelli che lei definiva "angeli"...

Il Signore, però, non mi ha mai abbandonata e, dopo alcuni anni, mi ha invitata a partecipare alle Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che si celebrano a Oleggio.

Il 29 gennaio scorso, durante la preghiera di guarigione, una parola di conoscenza invitava alcune persone presenti in assemblea a distruggere oggetti "magici": amuleti, tarocchi e simili perché il Signore voleva compiere definitiva liberazione nelle loro vite.

Ho sentito per me quella parola e ho preso coscienza di dover eliminare alcuni oggetti che ancora conservavo, pur non utilizzandoli più, e di rivolgere tutto il mio cuore a Gesù, unico Signore e salvatore. Ho anche avvertito l'esigenza di far celebrare una Messa in suffragio di coloro che nel passato mi avevano portata su un sentiero che deviava dalla strada maestra.

Per questa presa di coscienza e per questa liberazione benedico e ringrazio Gesù con tutto il mio cuore! Amen Alleluia!

Rita



Il 31 dicembre scorso ho accompagnato Alessio, il mio nipotino di cinque anni, al Pronto Soccorso a causa di una persistente febbre. I medici di Domodossola, dopo averlo sottoposto a diversi esami, hanno consigliato di portare il bambino all'ospedale di Novara, sospettando che si trattasse di tubercolosi. Alessio è arrivato all'ospedale con la febbre altissima, la maschera dell'ossigeno e i liquidi corporei ridotti al minimo. I medici hanno permesso solamente ai genitori di rimanere con il piccolo e io, preoccupata anche per la sua mamma, incinta di sei mesi, ho lasciato l'ospedale.

Non pratica delle strade, mi sono persa e, non so come, mi sono ritrovata di fronte alla chiesa di Oleggio dove ho appreso che la sera stessa si sarebbe tenuta, nei locali del vicino oratorio, l'Adorazione Eucaristica seguita dalla S. Messa.

Ho deciso di partecipare alla preghiera e, facendo intercessione per Alessio e la sua mamma, ho avvertito che la mia preoccupazione scompariva per lasciar posto a una gioia immensa. Ero sicura che Gesù stava intervenendo nella situazione che Gli stavo presentando e non potevo non cantare la mia felicità!

Il giorno seguente Alessio stava bene: la febbre era scomparsa e con essa il sospetto di tubercolosi. Pochi giorni dopo il bambino è stato dimesso dall'ospedale!

Benedico e ringrazio Gesù per avermi ascoltata e per avermi donato una gioia nuova, quella che deriva dallo stare insieme a Lui anche nei momenti difficili! Lo ringrazio anche per avermi invitata alla festa più bella di capodanno: quella vissuta accanto a Lui!

Daniela



*I primi posti, davanti all'altare, sono **riservati agli ammalati**. Avvisando per tempo è possibile riservare il posto per un ammalato e, se necessario, per un accompagnatore. Per informazioni: Gemma 340-5336572*

Da anni soffrivo di cervicale e questa malattia mi provocava, oltre che dolori fastidiosi e frequenti mal di testa, anche una limitazione nei movimenti del collo, tanto da avere problemi anche ogni volta che mi voltavo per eseguire la retro marcia con l'auto.

Nel settembre del 2004 la situazione era notevolmente peggiorata a causa di una distorsione cervicale, riportata in seguito ad un sinistro stradale.

Le cure fisiatriche alle quali mi ero sottoposto avevano migliorato, ma non risolto il mio problema.

Durante la S. Messa di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrata ad Oleggio lo scorso novembre, una parola di conoscenza annunciava la guarigione di un uomo presente da una malattia cervicale. Ho subito pensato che forse il messaggio era rivolto a me e, immediatamente, mi sono anche detto che "avere fede" vuol dire avere la certezza di quanto si desidera e di quanto viene proclamato. Per questo motivo sono tornato a casa con la convinzione che il Signore mi aveva guarito!

Dopo due o tre giorni, ho notato, mentre mi alzavo dal letto, una scioltezza nei movimenti del collo che non avvertivo da anni... Fiducioso e contento di quanto mi stava capitando ho continuato a constatare miglioramenti anche nei giorni seguenti. Ancora oggi benefico di questo dono di guarigione che il Signore mi ha concesso!

Sia lode e gloria a Gesù il Signore, la Sua fedeltà è eterna!

Luigi



Nel marzo del 2005 ho cominciato a frequentare le Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrate a Oleggio, invitata da mia madre e da mio fratello. Da subito mi sono sentita coinvolta e ogni mese partecipo alle celebrazioni con gioia.

Sono sposata da tre anni, non sono più giovanissima, ho subito un'operazione e ho avuto vari problemi ginecologici, nonostante ciò desideravo tanto una maternità, che tardava ad arrivare...

In questa chiesa, insieme a tutti fratelli e le sorelle che la affollano, creando un clima di festa che caratterizza ogni celebrazione, ho compreso che Gesù mi avrebbe aiutata a realizzare il mio desiderio e mi sono rivolta a Lui con fede e preghiera.

Durante l'Eucaristia celebrata lo scorso giugno, quando il sacerdote ci ha salutato augurandoci buone vacanze e dandoci appuntamento per ottobre ho pregato dicendo: "Fa', o Gesù, che io possa partecipare alla prossima messa in compagnia di mio figlio!" Ebbene: a fine luglio sono rimasta incinta e ora sono qui per ringraziare Gesù e Maria Santissima per questo splendido regalo.

Durante questi mesi di preghiera e di attesa ho capito che la vita è un miracolo e non semplicemente il frutto dell'incontro tra un uomo e una donna. Senza un intervento divino è difficile realizzare anche le cose che, all'apparenza, sembrano semplici, senza fede è difficile avere la speranza che domani sarà un giorno migliore!

Grazie!!!

Adalisa



Caro Gesù, durante un'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti ti ho pregato per la guarigione di Annamaria che aveva bisogno di rimettere ordine tra le sue cellule impazzite. Ti ho chiesto di guidare le mani del chirurgo che l'avrebbe operata e di cancellare definitivamente la sua malattia...

Signore, Tu sei grande, grande, grande! Hai ascoltato la mia voce e hai esaudito la mia preghiera: Annamaria ha subito l'intervento che è andato per il meglio: non ha bisogno né di chemio né di radioterapia. Sta bene, ti loda e ti ringrazia insieme a me!

Grazie Gesù per il tuo grande amore!

Daniela

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

OLEGGIO PARROCCHIA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98
Domenica 19 Febbraio 2006	Venerdì 3 Marzo 2006
Domenica 19 Marzo 2006	Venerdì 7 Aprile 2006
Domenica 23 Aprile 2006	Venerdì 5 Maggio 2006
Domenica 21 Maggio 2006	
Domenica 4 Giugno 2006	Venerdì 16 Giugno 2006
<i>Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione Eucaristia</i>	<i>Ore 20.00 recita del S. Rosario Ore 20.30 celebrazione Eucaristia</i>

Per le celebrazioni nella chiesa di Oleggio è necessario allestire alcune centinaia di sedie supplementari, per consentire al personale di servizio di svolgere un buon lavoro la chiesa sarà chiusa fino alle 13,15.

Hai bisogno di informazioni?
Telefona ai numeri riportati all'interno
NON telefonare in parrocchia

INCONTRI DI PREGHIERA CARISMATICA

TURBIGO (MI)	<i>Famiglia Tettamanti - Via Arbusta, 24</i>	Lunedì ore 21.00
OLEGGIO (NO)	<i>Chiesa parrocchiale SS. Pietro e Paolo</i>	Martedì ore 21.00
CADREZZATE (VA)	<i>Cenacolo "Betania" - Fam. Contini - via Mogno, 505</i>	Mercoledì ore 20.30
SARONNO	<i>Chiesa "Regina Pacis"</i>	Mercoledì ore 20.45
NOVARA	<i>Chiesa di Sant'Antonio - Corso Risorgimento, 98</i>	Mercoledì ore 21.00
MARANO TICINO (NO)	<i>Parrocchia San Giovanni Battista</i>	Giovedì ore 15.45
PORTO CERESIO (VA)	<i>Chiesa di San Giuseppe - Via Garibaldi - Bisuschio</i>	Giovedì ore 20.30
COMO	<i>Santuario Sacro Cuore - Via T. Grossi, 18</i>	Giovedì ore 20.30
VERBANIA	<i>Casa Santa Luisa - Suore Vincenziane - Pallanza</i>	Giovedì ore 20.45
GALLARATE (VA)	<i>Chiesa Madonna in Campagna - Via La Torre, 2</i>	Giovedì ore 20.45
GALLARATE (VA)	<i>Chiesa di San Francesco - Piazza Risorgimento</i>	Giovedì ore 21.00
NOVARA	<i>Parrocchia di San Rocco - Via Gibellini</i>	Giovedì ore 21.00
VILLATA (VC)	<i>Oratorio San Giovanni Bosco - C.so Vittorio Veneto</i>	Giovedì ore 21.00
BARENGO (NO)	<i>Chiesa Madonna della neve - Via Cesare Battisti</i>	Sabato ore 14.30

Se desideri...

- Stare insieme nella gioia
- Crescere attraverso le catechesi
- Ringraziare e lodare il Signore
- Sentirti ripieno del suo Santo Spirito

...vieni anche tu: sarai il benvenuto!

